



# Bollettino Parrocchiale



*Santa Maria di Baricella*

*San Gabriele*

---

---

## *Pasqua di vita nuova*

Abbiamo celebrato la **Pasqua di Gesù**; è il suo traguardo bello e vittorioso contro il male e il maligno. La cattiveria umana si è abbattuta con insistenza su di Lui e Lui non si è tirato indietro, ma l'ha portata su di sé a Gerusalemme, lungo la via dolorosa per farla diventare tanto bene a nostro vantaggio. Sul Calvario, nella sua morte, l'uomo trova la vita. Dalla **Pasqua** impariamo che la vita di Gesù e la nostra, devono necessariamente passare in mezzo a tanto male (il maligno pur se sconfitto è sempre all'opera), per raggiungere il traguardo del bene. La **Pasqua** che abbiamo celebrato ci chiede novità di vita, ci chiede di essere persone nuove, sostenute da Gesù per un buon cammino. Questa novità ci viene da una certezza: quel Gesù che è stato crocifisso, è risorto e ora vive per sempre. Ora Gesù è con noi, soprattutto nei momenti difficili e tribolati, non ci abbandona nell'ora della prova e della tentazione. L'umanità di oggi sta vivendo tempi oscuri, di violenza dove la morte pare trionfare, dove si uccide con ferocia inaudita. Siamo circondati da parole di guerra e numeri di morti. Anche i nostri paesi sono in difficoltà. Tra noi non mancano fatti e linguaggi violenti che creano divisioni e frantumazione. Occorre rialzarsi e ripartire, pensare a una società nuova e andare avanti con coraggio, curando l'insieme, superando l'individualismo che ha segnato questi ultimi anni. È la scommessa di oggi, è l'opera buona e saggia da compiere, senza rimandare ad altri e al domani. In questo impegno, non sentiamoci soli, forse saremo in pochi, ma il Risorto è con noi, e con il dono del suo Santo Spirito, porta pace ai nostri cuori e luce alle nostre menti. Il tempo Pasquale (ben 50 giorni) è proprio il tempo dello Spirito, che fa la Chiesa, e la fa discepola di Gesù, luogo e strumento di comunione, testimone della presenza del Risorto. Ora tocca a noi, chiamati e mandati dal Maestro; recuperiamo la bellezza e la gioia dell'essere cristiani, invociamo lo Spirito in attesa della Pentecoste, è lo Spirito che ci pone gli uni accanto agli altri.

*don Giancarlo*

## **Il mese di maggio**

Viviamo questo mese, così importante per i cristiani, speciale per i Baricellesi. La Madonna è presenza necessaria per la nostra comunità; i nostri Padri l'hanno scelta come patrona, a cui rivolgersi come figli. La Madre cara, che segue attenta e con amore ciascuno e intercede per tutti. Sono tante le feste Mariane che la liturgia ci propone durante l'anno liturgico cogliamo questi momenti come opportunità per camminare con Lei.

La nostra Grotta è un segno per tanti di noi, un richiamo continuo che parla di Maria. Un luogo bello per stare un po' con Lei, per parlare di noi e di tanti che portiamo nei cuori o che ci chiedono preghiere e ceri accesi per fare esperienza del silenzio e della preghiera personale.

Nel mese di maggio, saremo con Maria, insieme ad altri, in alcuni momenti: rosario ore 20.00, S. Messa ore 20.30, la processione del 31 maggio; tutto questo per il nostro cammino di conversione.

Inoltre venerdì 3 maggio, con i cristiani della nostra zona pastorale, saliremo insieme pellegrini al colle della Madonna di S.Luca per una serata di condivisione e preghiera. Al termine della Messa ci verrà consegnata la statua della Madonna di Fatima (che da qualche anno gira pellegrina nelle nostre comunità). Rimarrà tra noi fino a giovedì sera 9 maggio.

Sentiamo preziosa la presenza di Maria, certi che da Lei non saremo mai abbandonati e dimenticati, e così ogni persona in lei sia benedetta e consolata.

## **STARE NEL CONFLITTO SPERANDO DI PIÙ, DONANDO E PERDONANDO SENZA STANCARSI**

***card. Pizzaballa (patriarca di Gerusalemme)***  
**Giovedì Santo**

“Stare nel conflitto, attraversare la notte amando di più, credendo di più, sperando di più, donando e perdonando senza stancarsi: questa è la via della vita, quella vera”: come vivere la Pasqua nelle “dolorose circostanze attuali” secondo il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa che questa mattina, al Santo Sepolcro, nella Città Santa, ha celebrato la Messa del Giovedì Santo.

“La guerra, con il suo carico di violenza e di odio, di sofferenza e di morte, rende difficile celebrare la festa” ha riconosciuto il patriarca, ma se la Pasqua “è la celebrazione della passione e risurrezione di Cristo, se essa rende attuale per noi, qui e ora, il passaggio dalla morte alla vita, allora non è solo questa Pasqua a essere difficile ma è la Pasqua stessa che è sempre difficile, è una festa difficile, come è difficile la vita cristiana”.

“Difficile la Pasqua lo fu innanzitutto per Gesù” ha spiegato il card. Pizzaballa, che “arrivò a sudare sangue nello sforzo di mantenersi fedele a suo Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, e ama gli ultimi quanto i primi”.

Perciò “è difficile essere cristiani della Pasqua, uomini della Risurrezione”. “Le circostanze attuali della nostra festa pasquale – ha ricordato il patriarca latino – non sono in fondo così diverse da quelle della Pasqua del Signore. Come allora, anche oggi il desiderio di pace troppo facilmente si confonde con il bisogno di vittoria.

Come allora, anche oggi la via di Barabba sembra convincere più di quella di Gesù”. Smarrimento e confusione sono i sentimenti degli apostoli “in quella notte suprema e drammatica” e dei discepoli di oggi nelle circostanze attuali: “anche noi ci ritroviamo smarriti e confusi, tentati di addormentarci per la tristezza in un irenismo rinunciatario, che non ha il coraggio della parresia, di lasciarsi ferire dal dolore altrui.

Oppure, come Pietro, siamo tentati anche noi di prendere la spada, cominciando a colpire, lasciandoci così investire da sentimenti di violenza e di rifiuto, che però conducono solo alla morte. O peggio ancora, corriamo il rischio di tradire il Maestro svendendo il Suo messaggio e la Sua profezia, rinunciando alla grazia del perdono e del dono di sé, che invece portano alla vita vera”.

L'esempio viene ancora una volta da Cristo che “attraversa la notte peggiore della sua vita con un amore più grande, donandosi fino in fondo prima nell'acqua versata sui piedi dei discepoli, poi nei segni del pane spezzato e del vino offerto e infine nel sacrificio di sé sulla Croce. Stare nel conflitto, attraversare la notte amando di più, credendo di più, sperando di più, donando e perdonando senza stancarsi: questa è la via della vita, quella vera”.

Da qui la presa di coscienza di un impegno: “Come cristiani dovremmo avere la forza e il coraggio di parole e gesti diversi, oserei dire alternativi, di fronte al dolore e alla notte del mondo, anche se questi risultassero difficili fino a essere incomprensibili. Ciò che celebriamo sull'altare – ha concluso Pizzaballa – deve poi trasformarsi in carità operante nel mondo.

Le parole e i gesti del Cenacolo, le parole e i gesti della Pasqua devono diventare nostri, perché possiamo portare luce nelle tenebre, riconciliazione nei conflitti, conforto nella prova. Dietro l'esempio del Maestro, vogliamo e dobbiamo alzarci dalla mensa eucaristica per portare nel mondo lo stesso desiderio di bene del Maestro, e continuare nel mondo il fermento celeste del pane del Mistero.

E tutto ciò non potrà mai essere il frutto di uno sforzo umano. Con le nostre sole forze noi non potremmo mai fare nostro questo stile, così alternativo e veramente rivoluzionario, lo stile dell'amore e del dono di sé. La vita cristiana non è la fatica di Sisifo (inutile, che non porta a nulla, ndr.), ma la risposta generosa, convinta e grata di chi ha sperimentato la gioia del perdono di Dio”.

## Molto più di una firma. Una scelta.

*Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è una scelta di solidarietà grazie alla quale possiamo sostenere più di 8.000 progetti l'anno, in Italia e nel mondo, a favore dei più deboli.*

In un precedente articolo del bollettino parrocchiale avevamo accennato alla scelta dell'8xmille, che si fa in occasione della dichiarazione dei redditi e che è per il credente un atto di coerenza con la propria fede, mentre l'offerta per il clero ha un maggior valore di partecipazione ecclesiale poiché comporta un esborso personale, sia pure ripagato in parte dal vantaggio della deducibilità in sede di dichiarazione dei redditi, anche nel caso in cui non sia obbligato alla presentazione della dichiarazione.

Va subito specificato che il fondo per l'8xmille ha altre due importanti finalità oltre a quella del sostentamento dei sacerdoti:

1 esigenze di culto e di pastorale della popolazione, che significa: tutte le spese di funzionamento delle parrocchie e delle diocesi, la manutenzione degli edifici (chiese comprese), il pagamento di dipendenti ecc.

2 opere di carità in Italia e nel terzo mondo, quindi tutte le attività della Caritas, dei missionari, dei progetti di volontariato di accoglienza e di solidarietà.

**Ma cos'è l'8xmille?** E' innanzitutto una scelta: non è una tassa in più, ma semplicemente una tua libera scelta di destinare una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a confessioni religiose per scopi religiosi e caritativi. Non ti costa niente, ma è un piccolo gesto che può fare la differenza.

**Per chi puoi firmare?** L'8xmille del gettito IRPEF può essere destinato: allo Stato, o alla Chiesa Cattolica o a una delle altre numerose confessioni religiose che hanno stretto accordi con lo Stato italiano.

**Se scegli di non firmare?** La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Esempio: il 10% dei contribuenti, che ha espresso una scelta, ha firmato per una certa confessione religiosa? Il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: se non firmi lasci agli altri cittadini la facoltà di decidere per te. Perché i fondi vengono ripartiti per intero.

**Se non sono obbligato a presentare la Dichiarazione dei redditi, posso ugualmente firmare per l'8xmille?** Sì. Se, per esempio, sei pensionato o lavoratore dipendente e non devi presentare la dichiarazione dei redditi, puoi compilare la scheda che trovi allegata alla Certificazione Unica predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro, oppure la scheda allegata al Modello Redditi.

**Perché alla Chiesa cattolica?** Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri.

**Cosa significa?** Se decidi di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai dare un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco e tanti progetti verranno realizzati anche grazie a te. Potrai contribuire a realizzare progetti vicino a casa tua o dall'altra parte del mondo.

Per saperne di più, puoi navigare la mappa interattiva e in continuo aggiornamento dei progetti realizzati grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica. Puoi collegarti con questi link:

per i progetti in Italia: <https://www.8xmille.it/mappa-8xmille>

per i progetti nel mondo: <https://www.8xmille.it/mappa-8xmille/mondo>

A cura di Alessandro Viaggi

## Una politica che sia a servizio dei più deboli

*Riportiamo una sintesi di un articolo che riprende alcuni aspetti del pensiero e dell'azione di Don Lorenzo Milani ancora attuali: se infatti il contesto in cui operò pare profondamente mutato, i temi fondamentali, mutuati dalla Costituzione della nostra Repubblica (il senso della partecipazione politica, il valore dell'istruzione per la promozione sociale delle persone, l'esecrabilità della guerra e il valore dell'azione nonviolenta ecc.) sono ancora di grande attualità. Una lettura interessante anche in vista delle prossime elezioni (soprattutto quelle europee).*

Don Lorenzo Milani, Priore di Barbiana, aveva come fonte di principale ispirazione la Costituzione e il Vangelo. In quest'uomo (...) il messaggio cristiano conviveva, senza nessun possibile ostacolo o contraddizione, con il senso laico dello Stato e delle Leggi, in una mirabile e proficua sintesi che tendeva innanzitutto ad includere chi, appartenendo ad una classe sociale povera e disagiata, veniva escluso dalla cultura. (...)

A Barbiana venne affisso un cartello che in poche e folgoranti parole sintetizzava meglio di ogni trattato i valori che animavano la comunità: *“Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande «I CARE». È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. «Me ne importa, mi sta a cuore». È il contrario esatto del motto fascista «Me ne frego»”.*

Il Vangelo dunque, per affermare l'amore per gli umili e gli esclusi di sempre; la Costituzione, formidabile e potente strumento nelle mani degli emarginati e degli sfruttati, per chiedere maggiore giustizia e pari opportunità nel solco della legalità, e l'antifascismo, come unica e sostanziale discriminante, come valore fondante per educare alla democrazia.

Amore e Giustizia sono le due parole chiave su cui don Milani faceva leva nell'insegnamento quotidiano ai suoi figlioli, come li amava chiamare, ma anche nella violenta polemica contro i cappellani militari toscani che gli costò un processo con l'accusa di apologia di reato per aver difeso le ragioni degli obiettori di coscienza, della pace e della non violenza.(...)

Nella lettera ai cappellani militari affermava: *“Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto”.*

E tuttavia, il suo sentirsi senza Patria mai ha significato un orientamento anarchico (...) ma, piuttosto, una tenace volontà di estendere i diritti fondamentali a tutti gli uomini: coerentemente con la sua idea di giustizia e di legalità. Si sentiva un cittadino del mondo. L'urgenza che avvertiva di includere e condividere nasceva in lui, figlio di una ebrea, dalla profonda ferita umana e politica lasciata aperta dalla Shoah e dalla tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

Egli guidava i suoi figlioli verso il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dai sindacati e dai partiti in una democrazia compiuta, insegnava loro il senso politico: l'utilizzo dello sciopero e del voto come strumenti di lotta non violenti e come concreto esercizio dei diritti sanciti dalla Costituzione. Come affermava nella Lettera ai giudici: *“La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabilita. La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare il loro senso della legalità, dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico”.*

Una scuola dunque, che non solo non discrimina, ma è in grado di fornire ai più deboli gli strumenti per poter migliorare la propria condizione. Per don Milani era del tutto evidente come il maestro si dovesse assumere la responsabilità di fare entrare la politica nelle aule: *“Posso solo dir loro [ai ragazzi] che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate”.*

Di questo esplicito richiamo alla responsabilità individuale e dell'invito altrettanto esplicito ad entrare nelle sezioni dei partiti e dei sindacati che rivolgeva continuamente ai ragazzi, rimane la memorabile lezione che fece in occasione di una festa da ballo organizzata all'interno della scuola di Borgo San Lorenzo con

l'autorizzazione del Preside. Ad una ragazzina che gli obiettava come "alle riunioni sindacali e politiche non si capisce nulla", don Milani rispondeva: *"Eppure probabilmente l'anno prossimo andrai a lavorare e avrai davanti responsabilità immense: licenzieranno una tua compagna di lavoro e dovrai decidere se scioperi o no per lei, se difenderla o no, se sacrificarti o non sacrificarti per lei, se andare in corteo davanti alla prefettura o davanti alla direzione, se rovesciare le macchine e rompere i vetri oppure se tu dovrai zitta zitta chinare la testa e permettere che la tua compagna sia cacciata fuori a pedate dalla fabbrica. Tu queste cose le dovrai decidere l'anno prossimo e per ora ti prepari, twistando in una sala da ballo?"*.

Del resto, era esattamente per formare il senso politico che la scuola di Barbiana era incentrata sullo studio delle lingue. In questo modo don Milani aggrediva il problema sostanziale: l'oppressione, lo sfruttamento, l'emarginazione vissute dai contadini e dagli operai è possibile anche perché il potere impone loro di parlare una lingua che non gli appartiene e che non comprendono. A Barbiana dall'alba al tramonto, per 365 giorni e 366 negli anni bisestili, tutto ruotava intorno al problema della lingua e dell'uso della grammatica (...). Scrivevano gli alunni di Barbiana in Lettera a una professoressa: *"Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo"*. (...)

Nel suo implacabile schierarsi dalla parte degli oppressi, don Milani non si rifugiava mai nella Provvidenza panacea di tutti i mali, né tanto meno rinviava il problema della Giustizia al giudizio divino: egli era completamente immerso nella storia, e la sua lotta e il suo insegnamento acquisivano potenza e profondità proprio in quanto fortemente ancorati al passato ma, nel contempo, chiedevano una risposta qui e ora, aprendosi di fatto alla speranza di un futuro migliore. Di questo senso profondo della storia rimane una pagina indelebile, una lettera scritta nel 1956:

*"Un contadino parte perché trova un podere migliore. Ha lavorato dieci, venti, talvolta duecento, trecento anni su quella terra e ha vissuto lui e i suoi magrissimamente perché in tutti quegli anni ha fatto vivere, non solo vivere ma studiare, il nonno del padrone e poi il padrone e poi il signorino. Loro hanno frequentato tutte le scuole e si son riempiti la casa di libri e la mente di potenza dialettica e pratica enorme senza aver mai bisogno di guadagnarsi il pane perché il pane lo guadagnava Adolfo e i suoi bambini. Adolfo che non ha fatto neanche la prima perché il signorino ha passione per le pecore e non permette che si vendano. Il signorino dice che le pecore rendono molto tanto a lui che al contadino (ed è vero) e così non permette che si vendano. E così Adolfo ha passato la sua infanzia colle pecore e ora è grande e lavora invece il podere e colle pecore manda Adriano. E Adriano ha già 10 anni ma è analfabeta come il suo babbo solo perché non può andare a scuola e perché ha da badare le pecore che hanno da fare la lana e gli agnelli e il cacio. E poi si vende la lana e gli agnelli e il cacio e la metà d'Adolfo basta solo per campare mentre la metà del signorino messa insieme a altre metà di altri poderi basta bene per andare a scuola fino a 35 anni e far l'assistente universitario volontario cioè non pagato e vivere nei laboratori e nelle biblioteche là dove l'uomo somiglia davvero a colui che l'ha creato che è sola mente e solo sapere. Sono trecent'anni precisi che la famiglia secolarmente analfabeta di Adolfo mantiene agli studi la famiglia secolarmente universitaria del signorino"*.

Tanti Adolfo e Adriano, malgrado l'obbligo scolastico ed un contesto economico, sociale e culturale, oggettivamente diverso da quello in cui operava don Milani, aspettano ancora una risposta ai loro problemi. Il fatto che oggi, gli Adolfo e gli Adriano, provengano per lo più da lontani paesi stranieri, per il Priore di Barbiana non avrebbe mutato la sostanza del problema e lo avremmo sicuramente sentito recitare a voce alta l'articolo 3 della Costituzione: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

Massimo Sestili

*Massimo Sestili è docente di Letteratura e Storia (Scuola secondaria di secondo grado). Laureato in Filosofia si è interessato dell'errore giudiziario nella letteratura. Ha pubblicato libri e articoli e tradotto numerose opere straniere, interessandosi anche della Resistenza e della lotta per la casa nella capitale nel secondo dopoguerra. Negli anni è stato promotore di vari corsi di formazione dedicati alla didattica della Storia e della Letteratura nelle scuole secondarie superiori. Collabora con varie riviste.*

## **O generoso maggio, ti saluto! Nel dolcissimo nome di Maria a te porgo, felice, il benvenuto.**

Il titolo è l'incipit di una poesia di C. Mazzoleni (di cui non ho trovato notizie) che ben introduce il mese di maggio perché generoso e ricco di appuntamenti significativi (tradizionalmente caratterizzato dalla devozione alla Madonna) della nostra Zona pastorale.

Si comincia **venerdì 3 maggio**, con il **pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca**: alle 19 la salita partendo dal portico del Meloncello recitando il rosario e alle 20,30 la celebrazione dell'Eucaristia animata da tutte le comunità parrocchiali.

Dal giorno dopo, in cui ci sarà la discesa in città dell'immagine della Beata Vergine, inizierà la **Peregrinatio Mariae**, cioè il cammino itinerante dell'immagine della Madonna di Fatima (che la liturgia celebra il 13 maggio) tra le nostre comunità facendo visita, in particolare, alle persone anziane ospiti in strutture residenziali della nostra Zona pastorale. Da **sabato 4 a giovedì 9** maggio l'immagine peregrinerà proprio nelle nostre parrocchie di Baricella e San Gabriele, visitando anche *Il Corniolo*, la Casa Residenza Anziani del nostro territorio (il programma dettagliato sarà disponibile presto). Nel corso di questo pellegrinaggio mariano, **martedì 7 alle ore 21**, il gruppo di preghiera mensile a Baricella sarà animato da persone provenienti dall'Ucraina, implorando la pace per quella terra martoriata dalla guerra di invasione russa (in altra pagina di questo bollettino trovate proprio una preghiera a Maria per la pace).

Infine, la celebrazione più importante promossa nella nostra Zona pastorale: la **Veglia di Pentecoste**, appuntamento che ormai viviamo con tutte le comunità nella **parrocchia di Pegola**, la sera di **sabato 18 maggio, alle 21**. A questa convocazione siamo veramente invitati tutti per concludere, con una celebrazione gioiosa, animata anche dai fanciulli che hanno ricevuto o riceveranno la Cresima, da testimonianze e dalla presenza di persone con esperienze religiose e di vita differenti il cammino di quest'anno pastorale: le diversità sono infatti una ricchezza per una Chiesa che deve mettere a frutto questi doni differenti, proprio grazie all'azione dello Spirito Santo, per un annuncio del Vangelo capace di parlare alla concreta situazione delle persone del nostro tempo e che incontriamo nella vita di ogni giorno. Che questo appuntamento sia davvero un momento importante di comunione, di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. Il Vescovo Matteo nella sua ultima Nota pastorale (che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, intitolata *Si avvicinò e camminava con loro*) dice, citando poi il Papa: *È l'ascolto di Gesù che ci fa accordare al resto dell'orchestra capace di suonare la bellezza della musica che ci è stata affidata. Siamo chiamati anche noi come ha chiesto Papa Francesco, ad essere un'orchestra sinfonica, che rappresenta la sinfonicità e la sinodalità della Chiesa. "La metafora dell'orchestra possa illuminare bene il carattere sinodale della Chiesa. Una sinfonia vive della sapiente composizione dei timbri dei diversi strumenti: ognuno dà il suo apporto, a volte da solo, a volte unito a qualcun altro, a volte con tutto l'insieme. La diversità è necessaria, è indispensabile. Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune. E per questo è fondamentale l'ascolto reciproco: ogni musicista deve ascoltare gli altri. Se uno ascoltasse solo sé stesso, per quanto sublime possa essere il suo suono, non gioverà alla sinfonia; e lo stesso avverrebbe se una sezione dell'orchestra non ascoltasse le altre, ma suonasse come se fosse da sola, come se fosse il tutto. E il direttore dell'orchestra è al servizio di questa specie di miracolo che ogni volta è l'esecuzione di una sinfonia. Egli deve ascoltare più di tutti gli altri, e nello stesso tempo il suo compito è aiutare ciascuno e tutta l'orchestra a sviluppare al massimo la fedeltà creativa, fedeltà all'opera che si sta eseguendo, ma creativa, capace di dare un'anima a quello spartito, di farlo risuonare nel qui e ora in maniera unica"* (Papa Francesco, Omelia in occasione del Concistoro, sabato 30 settembre 2023).

Alessandro Viaggi

## Preghiera a Maria, Regina della Pace

Vergine della pace,  
rivolgì il tuo sguardo di bontà  
ai tormentati popoli della terra  
e ottieni da Dio il dono della pace per il nostro mondo  
dove continuano ad esserci focolai di guerra.  
Si plachi, infine, il delirio dell'odio  
che funesta popoli e nazioni  
e torni una nuova primavera  
di speranza e progresso per tutti.  
Intercedi per noi, o Aiuto dei Cristiani,  
la forza di seminare giustizia e verità  
per operare insieme al tuo divin Figlio  
e costruire la civiltà dell'amore.

Regina della pace,  
fascia le ferite delle anime e dei cuori  
e fa' rifiorire tra i popoli la giustizia  
il cui frutto è la pace per tutti.  
Accendi nel nostro cuore la speranza,  
donaci nuovo vigore, purificaci dall'egoismo  
e facci comprendere che tu sei Madre  
e sorgente dell'amore  
per ogni uomo e ogni donna  
che da questo mondo innalzano a Dio  
la loro preghiera, il loro lamento, la loro invocazione.

Vergine della pace, intercedi dal tuo Figlio Gesù  
per l'intera umanità amore, pace, misericordia.  
Fa' che ogni uomo di buona volontà  
ti ami, ti preghi, t'invochi, ti chiami per nome  
e segua il tuo cammino di fede.  
Rendici capaci, o Madre di Dio,  
di amare di più questa nostra terra  
nella solidarietà, nella comprensione  
e nella fraterna comunione con tutti.

Vergine della pace, tu che, Addolorata,  
sei rimasta sotto la croce del tuo Figlio,  
consola il pianto  
e allevia la sofferenza di chi è vittima della violenza  
e di chi patisce per la devastazione,  
la solitudine e l'abbandono.  
Fa' che la Parola di Dio  
sia accolta come un seme di vita,  
che cresce e germoglia,  
e produce frutti di amore e di libertà  
per tutti i popoli,  
per ogni uomo e per ogni donna di questo mondo.

Vergine della Pace,  
donaci la gioia dell'incontro con il tuo Figlio risorto,  
per ascoltare da lui le parole del Vangelo,  
parole di speranza e di pace,  
di fiducia e di liberazione dal male,  
di salvezza e di misericordia:

parole che riscaldano il cuore  
e illuminano il cammino.

Regina della pace,  
libera l'umanità del nostro tempo  
dalla paura e dalla minaccia della guerra e del terrorismo.  
Fa' che da ogni persona si sprigioni  
un'ardente preghiera a Dio,  
che solo può convertire le menti  
a pensieri e progetti di pace.  
Invoca per noi, o Sede della Sapienza,  
il dono dello Spirito Santo  
che entri nelle case e nei cuori,  
dove amarezza, odio e rancore  
dividono le famiglie e i popoli  
perché ritrovino amore e fiducia  
e si aprano ancora alla speranza.

Regina della Pace, ottieni da Dio  
sapienza e intelletto per i grandi e i potenti della terra  
perché svuotino gli arsenali di guerra  
e lampi di bombe non illuminino più i cieli di tante regioni  
provate e dilaniate dalla ferocia delle armi.  
Accendi, o Stella del Mattino, nuove luci di pace,  
segno e annuncio di una nuova era,  
del vero Regno di fraternità, di libertà e di giustizia.

Ti imploriamo, o Madre di misericordia:  
ottieni all'umanità il dono della pace e della serenità;  
a tanti popoli e a tante famiglie,  
sconvolte dal dolore e dalla violenza,  
provate dalla morte e dalla miseria,  
lacerate dal potere tirannico e dalla menzogna  
fa' sentire il tuo conforto materno  
e il tuo sostegno per incamminarci  
verso un futuro migliore.  
Santa Maria, Vergine e Madre,  
stacci vicino nell'ora della prova:  
quando incombono il dolore e la paura  
non ci lasciare soli nell'oscurità  
ma intercedi per noi la pace e la verità,  
la forza e il coraggio dell'amore e del perdono.

Presenta, o Maria, la nostra preghiera a Dio Padre,  
che nel dono del suo Figlio  
e nell'effusione dello Spirito Santo  
dispiega la potenza del suo braccio  
e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore;  
rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili;  
ricolma di beni gli affamati  
e rimanda i ricchi a mani vuote;  
ricordandosi della sua misericordia”  
ora e per tutti i secoli dei secoli.  
Amen



### ***Estate Ragazzi si avvicina ,***

Anche quest'anno, per tutti i bimbi delle elementari e i ragazzi di 1° e 2° media le nostre Parrocchie ripropongono questa attività.

Staremo insieme per crescere un altro po', grandi e piccoli, da bravi cristiani. Quando? **Dal 10 al 28 giugno.**

Ringrazio tutti i nostri animatori e gli adulti, che si sono resi ancora disponibili.

**Sabato 25 maggio ore 16.00 alla grotta**

**Liturgia della parola e Unzione degli infermi**

## SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

***Domenica 2 giugno***

Come comunità di Baricella e S. Gabriele, celebreremo insieme la festa del Corpus Domini, per favorire la nostra vita di comunione, come Gesù insegna e questa festa celebra.

È la festa della presenza di Gesù, la sua scelta di stare e rimanere tra noi, secondo la sua promessa. È la grande certezza di noi cristiani, che ogni domenica nella Messa ricordiamo e riaffermiamo, consapevoli di essere così benedetti, incoraggiati e sostenuti, per vivere meglio fra le tante incertezze di oggi.

Sarebbe bello, durante le nostre processioni, ornare anche le nostre case e i cortili con tappeti e fiori... Così Gesù desidera essere accolto e lodato.

La S. Messa sarà celebrata alle ore 10 (per chi non potrà ci sarà la Messa del sabato alle ore 18,30 a Baricella) a Baricella in Via Sanità n. 29, nel prato di Rosa Vignini (che ringraziamo per la sua disponibilità). Poi in processione raggiungeremo la chiesa parrocchiale per la benedizione conclusiva.

GRAZIE Gesù, tu sei con noi.... oggi e sempre. Amen.

## *Vita di comunità*

**Domenica 28 aprile - Festa della Famiglia**

**3 maggio** Pellegrinaggio zonale al santuario di S. Luca

**4 maggio - 12 maggio** Discesa della Madonna di San Luca in città

**Domenica 19 maggio Solennità di Pentecoste - S. Messa di 1° comunione**

S. Messa: *Baricella* ore 8,15 e 11,15 S. *Gabriele* ore 9.30

Vespro solenne e spegnimento del cero: *Baricella* ore 16.00

**Venerdì 31 maggio Rosario e processione Mariana**

*Baricella* ore 21.00 (via Roma, via Pedora, via Europa, via Sanità, via Colombo, via D'Acquisto, via Marconi ed ancora per via Roma fino alla Chiesa Parrocchiale)

**Domenica 2 giugno Solennità Corpus Domini**

S. Messa: *Baricella* ore 10 (unica Messa per *Baricella* e S. *Gabriele*)

(S. Messa ore 18,30 sabato 1 giugno a *Baricella*)

## **Comunità in preghiera**

**Messe festive:** *Baricella* ore 8.15 – 11.15 S. *Gabriele* ore 9.30  
(luglio e agosto: S. *Gabriele* ore 9.00, *Baricella* ore 10.30)

**Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste:** *Baricella* ore 18.30

**Messa feriale:** *Baricella* ore 8.30 (martedì S. *Gabriele*)  
mese di maggio ore 20.30 eccetto il martedì

**Confessioni:** *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.  
S. *Gabriele* è disponibile un confessore, la Domenica, prima della Messa.

Tutti i giorni S. *Gabriele* ore 7.30 Lodi e ore 18.00 Vespri

## **Segreteria parrocchiale (Baricella)**

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00

Il telefono è 051 879104

Direttore responsabile: don Giancarlo Martelli  
Redazione Baricella BO - P.zza Carducci 8 - Tel. 051 879104  
Autorizzazione della Curia di Bologna  
Prot. 2476 - Tit. 54 - fasc. Va del 21-8-1992

e-mail [parrocchiabaricella@virgilio.it](mailto:parrocchiabaricella@virgilio.it)  
Sito internet <http://www.parrocchiabaricella.it>  
Canale YouTube = Parrocchia S. Maria Baricella  
Stampato in proprio